

## «Lavoratori fardello, ora in piazza»

### La Cgil Salerno in campo per la mobilitazione a Roma. Apadula: governo sordo

«Lavoratori e lavoratrici sono diventati un fardello per cui non c'è tempo. Ora faremo in modo di alzare la voce». È l'incipit della lettera che il segretario generale della Cgil Salerno, **Antonio Apadula**, ha voluto scrivere per annunciare la partecipazione della sua organizzazione alla manifestazione "La via Maestra. Insieme per la Costituzione" indetta dal sindacato nazionale guidato da **Maurizio Landini** che si terrà il prossimo 7 ottobre a Roma e che vedrà la partecipazione, oltre delle sezioni locali del sindacato, anche di altre cento associazioni pronte a rimettere al centro del discorso nazionale dei diritti fondamentali come quelli al lavoro, alla salute, all'istruzione e il diritto all'applicazione dei contratti per combattere il lavoro nero. E la Cgil Salerno - forte dei suoi 55mila iscritti in provincia di Salerno - vuole fare la sua parte: sono partite, infatti, le consultazioni straordinarie dei lavoratori, dei pensionati, delle donne e degli studenti con delle assemblee calendarizzate per tutto il mese di settembre e anche quello di ottobre. «L'intento è quello di rendere la mobilitazione partecipata e condivisa con le parti sociali, vero motore economico. Temi di confronto: salario minimo, autonomia differenziata, sicurezza sul lavoro, stato sociale, politiche industriali, giovani e pensioni », fa sapere il sindacato in una nota. «La situazione è davvero preoccupante - sottolinea Apadula - . Schiacciati da una crisi economica che ha investito l'intero Paese si fa i conti oggi con la precarietà devastante sui territori. Il governo Meloni sembra viaggiare senza tener conto delle

esigenze dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, dei precari e dei disoccupati. La non risposta alla lettera di Landini è una traccia significativa che dà l'idea di come il governo segua la sua tabella di marcia senza costruire un dialogo con chi la mattina si sveglia e deve affrontare il caro vita. L'intuizione che verrà approvata un'altra manovra di lacrime e sangue potrebbe diventare realtà a breve. A pagare saranno sempre gli stessi, lavoratori e pensionati. Più tasse e meno servizi. Più doveri e meno diritti. Più aumenti e meno entrate. Non è accettabile non tenere conto delle esigenze dei cittadini. La conseguenza di tutto ciò ricade sulle famiglie e sulla qualità di vita. La nostra è una battaglia che va affrontata insieme. È il momento di ribellarci alle disuguaglianze. È il momento di mobilitarci tutte e tutti insieme per creare il nostro futuro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Antonio Apadula**